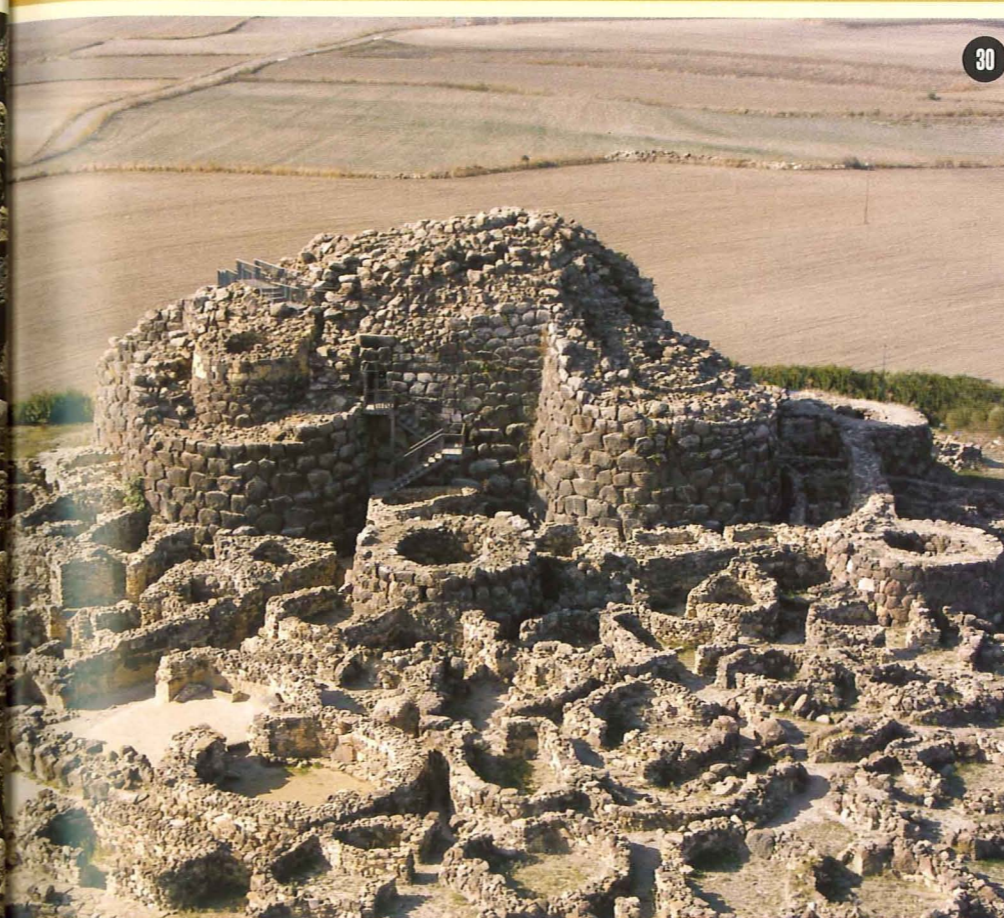


Le radici dell'identità della Sardegna, "Sardità", risalgono al II millennio a.C., allorché in tutta l'Isola è andata affermandosi una civiltà che delineò una diversa caratterizzazione del territorio nell'area Mediterranea. Non è ancora chiaro come si sia sviluppata la civiltà nuragica e quali apporti esterni abbiano influito, certo è comunque che il fenomeno architettonico rappresentato da oltre 8000 nuraghi diffusi in tutta l'Isola costituisce un *unicum*, sconosciuto altrove. Le prime costruzioni megalitiche rinvenute risalgono al 1800 a.C., come il proto-nuraghe Bruncu Madugui nel territorio di Gesturi. Si tratta di un edificio a forma conica privo di copertura, ma la tecnica costruttiva e la posizione in cui sorge anticipa i nuraghi. È significativo infatti che sia stata scelta un sito dominante una vasta area sottostante; dal bordo della Giara a circa 500 m di altezza si controlla buona parte della Marmilla. Tutti i nuraghi hanno la stessa caratteristica di sovrastare il territorio circostante. L'evoluzione costruttiva con l'adozione della falsa cupola (*tholos*) che copriva il cono dell'edificio è datata intorno al 1500 a.C., allorché all'edificio conico furono addossate due o più costruzioni laterali (*lobi*) meno elevate, ed infine è stato eretto un antemurale più basso che contribuiva ad assicurare una maggiore capacità di difesa. Ne è risultata una costruzione imponente (come a Barumini, Gesturi, Villanovafranca, Mogoro e Villanovaforru per citare i più noti) che fa da contrasto con i poveri villaggi che si ergevano ai piedi di quella che era una vera e propria casa fortezza dei capi tribù. Il Medio Campidano vanta ai piedi della Giara la presenza della più alta espressione della civiltà nuragica, dichiarata dall'UNESCO patrimonio dell'umanità: la Reggia "Su Nuraxi" di Barumini, il sito archeologico più visitato della Sardegna. Costruito a partire del 1450 a.C., ha una torre centrale alta 20 m, ai lati 4 torri di 15 m di altezza ed infine un antemurale di 10 m. Ai suoi piedi un villaggio, i cui resti descrivono l'articolazione e la vita sociale della popolazione di quel tempo. A qualche centinaio di metri, "Su Nuraxi e' cresia", che costitu-

29/30) - Reggia Nuragica Su Nuraxi (Barumini)  
31) - Casa Zapata (Barumini)



The roots of Sardinian identity can be traced back to the second millennium BC, which saw the spread throughout the island of a civilisation that stood apart from other Mediterranean cultures. It is not yet clear how Nuraghic civilisation developed or what external influences left their mark on it. What we do know is that the architectural phenomenon represented by the more than 8,000 nuraghi scattered over the whole island constitute a unique entity, unknown elsewhere. The first megalithic structures found date back to 1800 BC, and include the proto-nuraghe of Bruncu Madugui in the territory of Gesturi. What we see here is still a cone-shaped structure without roofing, but its construction technique and the position it occupies herald later nuraghi. It is indeed significant that a site was chosen which dominated a vast underlying area; from the edge of the Giara at a height of about 500 m it was possible to control a good part of the Marmilla. All the nuraghi were built on high ground, dominating the surrounding territory. Evolution of the building technique with the adoption of corbelled ceiling (*tholos*) covering the truncated cone tower can be dated some time round 1500 BC, when the main tower started to be flanked by two or more side towers (*lobes*) of lesser height, and finally a lower outer ring of walls was added to provide additional defence. The result was an impressive structure (we can see some fine examples at Barumini, Gesturi, Villanovafranca, Mogoro and Villanovaforru, to name the most outstanding) in contrast with the humble villages huddled at the foot of what to all intents and purposes was the fortified dwelling of the clan chieftain. At the foot of the Giara stands the highest expression of Nuraghic civilisation, included in the UNESCO world heritage list: the Fortress of Su Nuraxi at Barumini, the most visited of all archaeological sites in Sardinia. Constructed starting from 1450 BC, it has a main keep 20 m high, 4 lateral towers 15 m high and finally an outer defence work of 10 m. At its foot we find a village whose remains help us understand Nuraghic life and social organisation. A few hundred metres away we find Su Nuraxi e' cresia, since incor-

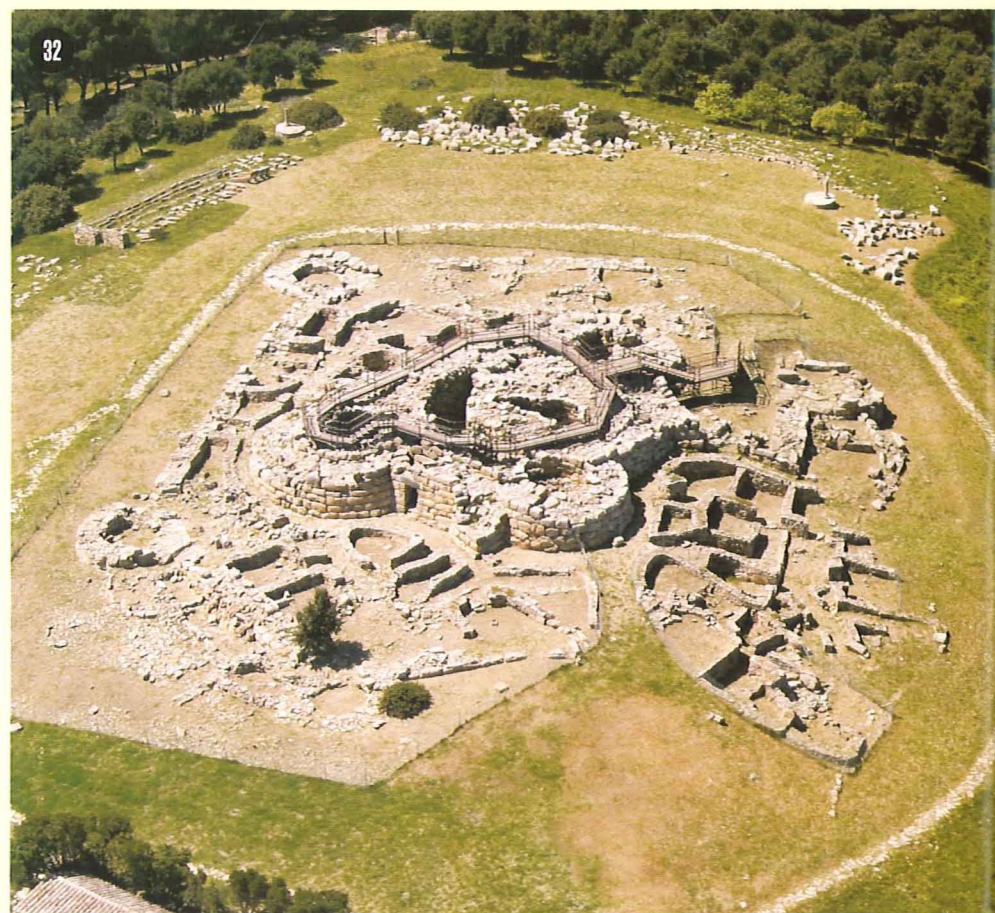
isce un *unicum* per essere inglobato all'interno del Palazzo Nobiliare, Casa Zapata, del XVI secolo. La visita di questo monumento è assai suggestiva per l'innovazione dei percorsi interni, che consentono di visitare dall'alto le possenti strutture del nuraghe, tra una serie di vetrine espositive dei reperti ritrovati durante gli scavi. Di grande rilevanza sono altresì i complessi archeologici di "Genna Maria" a Villanovaforru e "Su Mulinu" a Villanovafranca. Entrambi i nuraghi sono situati su alture dominanti: il primo dai suoi 408 m slm si affaccia da un lato sulla Marmilla, dall'altro può controllare tutto il Campidano centrale sino al Golfo di Oristano. Una minuziosa raccolta di reperti documenta gli scavi e le attività delle popolazioni che abitarono il sito. Il nuraghe "Su Mulinu" risale al 1500 a.C. ed è una testimonianza dei diversi tipi di architettura nuragica che si svilupparono nel tempo. Qui è stato rinvenuto un esempio di altare nuragico della prima età del ferro dove, con molta probabilità, venivano compiuti riti sacrificali. Il culto dei morti delle popolazioni del neolitico (III secolo a.C.), è documentato dalle *domus de janas* ricavate nella roccia come quella di Sa Domu e S'Orcu di Setzu e Monte Luna di Senorbì. Contemporanea ai nuraghi era la costruzione megalitica delle tombe dei giganti. In quella di Siddi, il corpo principale absidato è lungo oltre 15 m, la camera, larga poco più di 1 e lunga 10 m, è rettangolare e sulla sinistra si apre una celletta forse riservata a defunti illustri e ad accogliere arredi funebri; la facciata ad esedra ricorda la protome taurina. Un'altra imponente tomba dei Giganti è a Gonnosfanadiga in località San Cosimo, mentre quella di Lunamatrona, Su Cuaddu e Nixias, colpisce per la stele scorniciata a doppia traversa e portello, a Collinas sono visibili le due tombe affiancate di "Sedda e sa Caudeba". Il monumento meglio conservato che testimonia l'elevato grado raggiunto dall'architettura religiosa è il pozzo sacro di Santa Anastasia a Sardara. Il culto

32) - Complesso Nuragico Genna Maria (Villanovaforru)

33) - Complesso Nuragico S. Marco (Genuri)

34) - Tomba dei Giganti Su Cuaddu 'e Nixias (Lunamatrona)

35) - Pozzo Sacro S. Anastasia (Sardara)

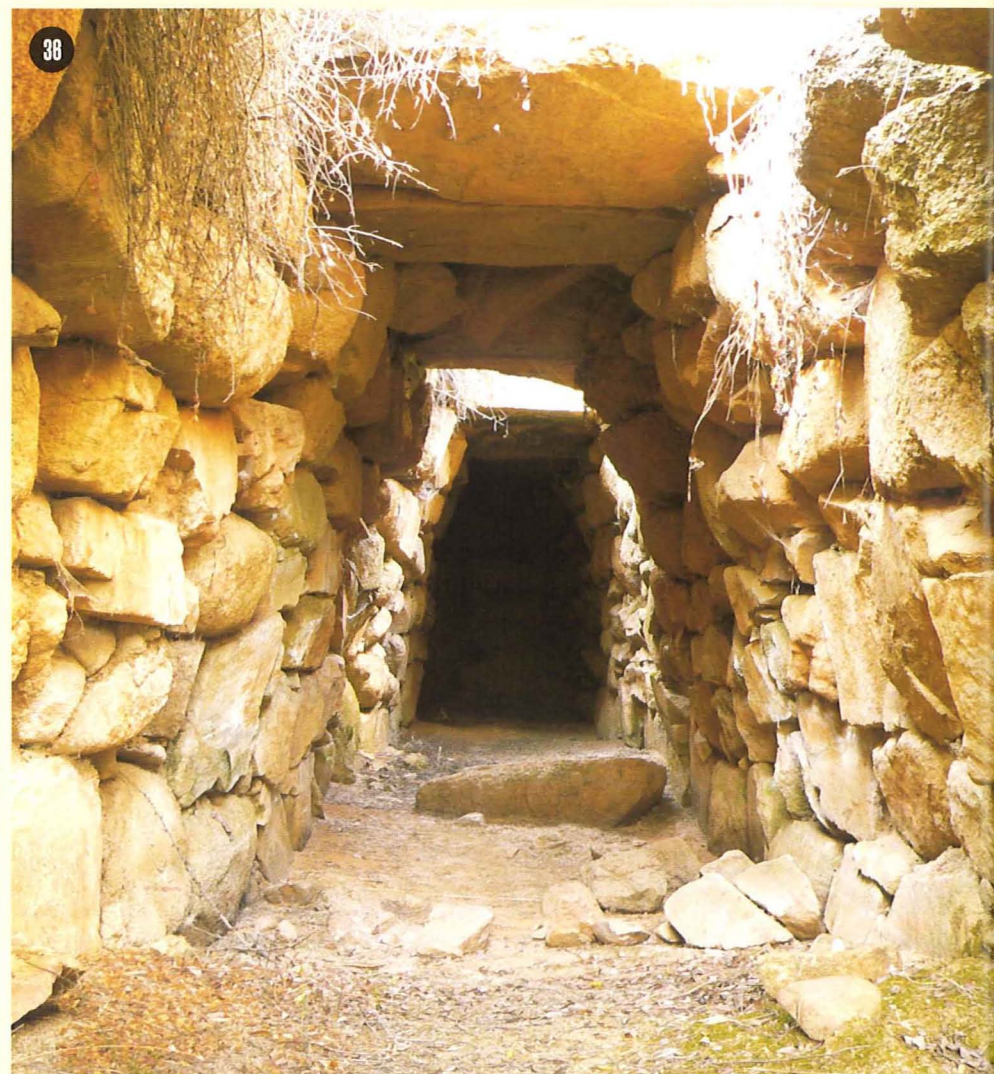


porated in a 16th-century mansion, Casa Zapata. A visit to this monument is especially interesting and rewarding thanks to the modern walkways, providing a view from above of the powerful structures of the nuraghe, and to the showcases containing objects found during the excavations. Other outstanding Nuraghe complexes are those of Genna Maria at Villanovaforru and Su Mulinu at Villanovafranca. Both these nuraghi are set on high points, the first stands at 408 m asl, on one side looking out over the Marmilla, and from the other controlling the whole central Campidano plain as far as the Gulf of Oristano. A rich collection of findings bears witness to the excavation campaign and to the activities of the peoples who inhabited this site.

The Su Mulinu nuraghe dates from about 1500 BC and offers an example of the various types of Nuraghe architecture which developed over time. Here a Nuraghe altar dating from the early Iron Age has been found, where in all probability sacrificial rites took place. The cult of the dead of Neolithic populations (3rd century BC) is documented by the *domus de janas*, rock-cut tombs such as Sa Domu e S'Orcu at Setzu and Monte Luna at Senorbì. The heyday of the nuraghi also saw construction of the megalithic graves known as Tombs of the Giants. One impressive example is found at Siddi: its main body with apse is more than 15 m long, the rectangular burial chamber is slightly more than 1 m wide and 10 m long; to the left is a cell perhaps reserved for the burial of high-ranking persons and to house funeral goods; the exedra-shaped front recalls the bull symbol. Another imposing Giants' Tomb is to be found at Gonnosfanadiga in the San Cosimo locality, while that at Lunamatrona, Su Cuaddu e Nixias, is striking for its stele with cornice, double lintel and doorway, at Collinas we find two tombs side by side at Sedda e sa Caudeba. The best preserved monument bearing witness to the high quality achieved by religious architecture of this period is the sacred well of Santa Anastasia at Sardara. The cult of the waters, widespread throughout the island, generated important monuments. The complex at Sardara, set in a fascinat-

dell'acqua, diffuso in tutta l'Isola, ha prodotto monumenti rilevanti. Il complesso di Sardara, peraltro inserito in un ambiente suggestivo, è costituito da un vestibolo al livello del suolo, aperto all'esterno, una scala a rampa unica ed una camera a *tholos* che ricopre il pozzo. Molti dei reperti rinvenuti durante gli scavi sono conservati nel Museo di Villa Abbas di Sardara. Nella seconda metà del I millennio a.C. la civiltà nuragica si è intrecciata con i Fenici prima ed i Punici poi, che frequentavano la costa della Sardegna e che fondarono diversi centri senza peraltro penetrare profondamente all'interno dell'Isola. Anche nel Medio Campidano sono state rinvenute tracce di questi due popoli. Una estesa necropoli è stata rinvenuta a Villamar in pieno centro abitato: nei pressi del "Quartiere Maiorchino" sono state riportate alla luce numerose tombe a camera in buona parte intatte, con arredi funerari costituiti da ceramiche ed amuleti. Poco distante (20 km) nel territorio di Senorbì è presente in località "Su Teru" l'importante necropoli di "Monte Luna", utilizzata sicuramente nel V e IV secolo a.C.; è una necropoli ipogea scavata nel calcare e nel tufo, i cui scavi hanno portato alla luce numerose tombe a pozzo con celle laterali, a fossa, a cassone ed a cisto litica. Gli abbondanti corredi funerari (ceramiche, brocche, lucernai, gioielli e monili) sono conservati nel Museo Nazionale di Cagliari e in quello di Senorbì. Anche il successivo periodo romano è attestato in molte località, tra tutte la città di Santa Maria di Neapolis in territorio di Guspini (Santa'Antonio di Santadi) ai bordi dello stagno di San Giovanni. A 3 km da Sardara sono ancora utilizzate le antiche terme (III - I secolo a.C.), *Aquae Neapolitane*, citate da Tolomeo e oggi note come "Terme di Santa Maria Acquas".

- 36) - Tomba dei Giganti S. Cosimo (Gonnosfanadiga)
- 37) - Domu de Janas Sa Domu 'e S'Orcu (Setzu)
- 38) - Tomba dei Giganti Domu 'e S'Orcu (Siddi)
- 39) - Brocchetta Askoida, Genna Maria (Villanovaforru)
- 40) - Askos guttus attico a vernice nera, Monte Luna (Senorbì)
- 41) - Lucerna attica a vernice nera, Monte Luna (Senorbì)
- 42) - Scarabeo in corniola, base, Tomba Paxi II (Senorbì)



ing natural landscape, consists of a vestibule at ground level, opening towards the exterior, and a single flight of steps leading to the bottom of a chamber with corbelled ceiling where opens the well. Many of the findings discovered during excavations are on show in the Villa Abbas Museum at Sardara. In the second half of the first millennium BC, Nuragic civilisation came into contact firstly with the Phoenicians and then with the Carthaginians, who frequented the coasts of Sardinia and founded several towns, but usually without penetrating the island's hinterland. In the Medio Campidano too we have found traces of these two peoples. A large necropolis has been discovered at Villamar right in the town's centre, near the Maiorchino neighbourhood: numerous chamber tombs have come to light, mostly intact and with funerary goods consisting of pottery and amulets. A short distance further on (20 km) in the territory of Senorbì we find, in the Su Teru locality, the important necropolis of Monte Luna, dating back to the 5th and 6th centuries BC. It consists of underground tombs cut into the limestone and tufa. Excavations have brought to light numerous shaft graves with side cells, trough graves, box graves and stone cist graves. A rich collection of funerary goods (pottery, jugs, oil lamps, jewels and ornaments) are on display at the National Museum in Cagliari and the Senorbì Museum. The subsequent period of Roman domination is also well represented in many places in the Province, the most important being the town of Santa Maria di Neapolis in the territory of Guspini (Santa'Antonio di Santadi) on the shores of the San Giovanni marsh. Three km from Sardara, the ancient bath complex (3rd - 1st centuries BC), *Aquae Neapolitane* mentioned by Ptolemy, is still in use and is today known as the Terme di Santa Maria Acquas.